

Prezzo d'Associazione

7. fine a Stato: anno . . . L. 20
 II. semestre . . . > 11
 III. trimestre . . . > 6
 I. mese . . . > 2
 Est. 3. anno . . . L. 82
 I. semestre . . . > 16
 II. trimestre . . . > 8
 Le associazioni non disdette si in-
 diano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cento-
 centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono
 - lettere e pioggetti non accettati al
 respingimento.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (escluso
 gli annunci di dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La Santa Sede e gli armeni

Gli ultimi sanguinosi avvenimenti che si sono svolti in Turchia, a danno dei cristiani armeni, hanno lasciato non solo la più penosa impressione, ma anche il timore che si rinnovino per lo strascico doloroso che hanno lasciato e per le passioni che si vanno aizzando dall'egoismo politico e dai maneggi dei vari Comitati, fattisi istromenti di quelle passioni e di quell'egoismo.

Perciò stante le difficoltà di avere notizie genuine, perchè le fonti stesse ne sono inquisite di molteplici interessi in lizza, la Santa Sede si rivolge fino dalle prime avvisaglie di disordini al Patriarca degli armeni cattolici, Mons. Azarian, sia per raccomandargli caldamente che quei cattolici si astenessero da qualsiasi partecipazione ai disordini, sia per avere direttamente esatte informazioni.

Ora, dal rapporto inviato all'uopo da Monsignor Azarian, risulta, per la parte che se ne può conoscere, che realmente gli Armeni cattolici si sono rigorosamente astenuti da qualsiasi moto rivoluzionario; ma che non pertanto, molti di essi, perchè Armeni hanno avuto a soffrire danni rilevanti ed anche offese personali; per cui è più che mai necessario che la carità dei loro fratelli d'Europa venga loro in aiuto; ed a questo appello la Santa Sede è già stata la prima a rispondere con opportune disposizioni date alla Sacra Congregazione di Propaganda.

E il gran maestro della massoneria osa di calunniare il Sommo Pontefice d'aver abbandonato i cristiani d'Oriente. E' notorio che Leone XIII, benchè spogliato e povero principalmente per opera della massoneria, in una sola volta ha elargito ai perseguitati Armeni ben quarantamila lire; quanto è notorio, che a loro favore fece giungere la sua voce fino al Sultano ed interpose i suoi uffici presso le grandi Potenze colle quali è in relazione diplomatica. Che cosa potea fare di più? Lo dica un po' il così detto gran maestro, del quale non si sa ancora che abbia dato nemmeno un quattrino, nè di suo nè della setta cui presiede, a sollievo del perseguitati armeni!

Il processo nei gioielli della Contessa di Cellere

E' finito al Tribunale di Roma il processo per furto di gioielli patito dalla Contessa di Cellere. Ecco le ultime parti di questo dramma, dove il figlio di Crispi non fa la più onesta delle figure.

Il Pubblico Ministero comincia a dichiarare di sentirsi in obbligo di essere convinto che il furto veramente fu commesso. Difende l'opera della magistratura nell'istruttoria del processo.

« Certo — esclama — è grave indizio della responsabilità di Luigi Crispi, il fatto che egli si recò all'estero, mentre l'opinione pubblica lo accennava autore oppure complice del furto! »

Discute lungamente l'alibi tentato dagli imputati e conclude abbandonando l'accusa per Filippo Manuel, imputato di ricettazione, chiedendo la condanna dei fratelli Malpieri a due anni e mezzo di reclusione e a due anni di sorveglianza speciale.

Il difensore Pagliaro narra il fatto minuziosamente per concludere che i Malpieri sono innocenti.

Infine dice:
 « Perchè pei Malpieri si chiedono anni di reclusione e invece il figlio di un personaggio politico fu escluso dall'istruttoria, mentre tante prove erano contro di lui? »

L'on. Barzilai comincia a rallegrarsi della pubblicità data al processo e che servirà di esempio.

Non crede alla simulazione del furto, ma crede alla simulazione delle circostanze del furto.

« Non faccio — dice — il processo agli assenti, ma poichè il P. M. parlò di indizi vaghi per Crispi, faccia il P. M. un paragone tra Luigi Malpieri e Luigi Crispi. Questi, tre giorni dopo il furto, regalava tremila lire ad una prostituta! Luigi Crispi, per molteplici dichiarazioni, dopo il furto perdette la pace, pareva invaso da parossismo. Luigi Malpieri non fugge, mentre Luigi Crispi fugge in America. Per Luigi Crispi si offrono persino delle somme onde mettere in tacere la cosa. Luigi Malpieri maneggia degli stras, ma Luigi Crispi maneggia dei brillanti. »

« Perciò non difenda il P. M. quei magistrati che furono davvero deboli! »

Venendo poi a parlare del furto, l'oratore dice impossibile che fosse compiuto se non da praticissimi; supporre che il furto fosse stato compiuto da altri che non da familiari, sarebbe una pazzia.

Esclude la complicità dei Malpieri. La cassetta delle gioie dev'essere stata presa da due persone sotto la direzione di chi si credeva come padrone di casa; e dev'essere stata asportata.

Passa poi a dimostrare l'alibi per concludere chiedendo l'assoluzione dei Malpieri.

Ecco le ultime parole della splendida arringa del Barzilai:

« Le figure principali del dramma illustrano ora un nome italiano in America come lo illustrarono in patria; dia la giustizia un'altra volta questo spettacolo che gli stracci vanno all'aria e che i grandi fiumi riescono sempre a rompere gli argini! »

Scoppiano lunghi e fragorosi applausi.

Dopo un vigoroso richiamo del presidente il tribunale si ritira e rientra dopo mezza ora pronunziando una sentenza che assolve Tito Malpieri e Filippo Manuel per non provata reità e condanna Luigi Malpieri ad un anno e tre mesi di reclusione, computato il sofferto.

Parole d'oro sull'ideale della parrocchia nell'Opera dei Congressi

Su tale oggetto merita di essere pubblicata la seguente lettera che il parroco Bonfiglio ha indirizzato ai suoi colleghi, e che dovrebbe esser letta e meditata da tutti i parroci d'Italia per affrettarsi a realizzare l'ideale vagheggiato dal S. Padre.

Rev. Confratello in G. C.

« Lo spirito di carità che ci lega a Gesù Cristo specialmente nella cura delle anime mi ha spinto ad indirizzare la presente alla S. S. Rev. temendo che abbia a renderne conto a Dio nel caso che cedendo ad umani riguardi abbia a soffocare il bisogno che ne sento. »

« Animato dalla benedizione del S. Padre, dietro l'autorizzazione del nostro Eminentissimo Arcivescovo mi fo un dovere invitare la S. S. Rev. a prender parte al Congresso, che terrà il mio Comitato Parrocchiale di S. Giacomo La Marina nei giorni 15 e 16 del corr. mese presieduto da S. Eminenza Rma; e qualunque tale invito possa far credere che io voglia dare ad un'umile adunanza parrocchiale l'aria d'un Congresso Diocesano, pure, attesi i frutti che possono ricavarsi dalla presenza dei miei R.mi Colleghi, non esito punto ad insistere nell'invito, e così esser presenti al consolante risveglio morale apportato dall'Opera dei Congressi a questa Parrocchia. »

« Il vedermi circondato dalla parte più eletta del mio Parrocchiale distretto, dagli ingegni più colti, dagli operai più ferventi, intesi a studiare sulle risposte ai vari questionari sui rimedi da apprestare ai mali, onde è travagliata la Società; il vedermi fatto centro dell'azione molteplice del Comitato in tutti i rami dell'apostolico zelo, ecco ciò che sento di palesare a tutti i R.mi Parroci della Diocesi, perchè vogliano incoraggiare colla loro presenza l'opera iniziata da alcuni volentieri e spingerli vi più nell'azione voluta dal S. Padre ed affidata all'opera dei Congressi, della quale noi Parroci siamo sostegno e forza. »

« Nè credo ingannarmi nel ritenere che l'ideale della Parrocchia vagheggiato dall'Opera dei Congressi non sia lontano da quello che era nella mente del nostro Divin Fondatore Gesù Cristo, che delle Parrocchie unite al centro Diocesano intese formare il focolare dello Spirito Santo, il centro della carità, la sorgente della vita nei fedeli. »

« Nella speranza di vederla in mezzo a noi, offrendomi fin da ora pe' futuri Congressi, che potranno tenersi nella sua Parrocchia, mi dichiaro. »

Palermo, 7 Settembre 1896

Dev. mo
 Parroco SIMONE BONFIGLIO.

Un'intervista con Rudini a proposito dell'Africa

Edoardo Arbib, direttore dell'Italie, ebbe ieri, 16, un'intervista con Rudini, intorno alle cose d'Africa.

Ecco le principali dichiarazioni che il Presidente del Ministero gli avrebbe fatte: « Dalle cose che voi mi dite, osservò l'o-

norevole Rudini, veggio che i giornali sanno quello che io ignoro completamente. Quanto mi dite mi riesce nuovo. »

Capisco che voi e i vostri colleghi siete in una impazienza fenomenale; ma in politica niente si improvvisa e non si può cambiare da un momento all'altro la strada tracciata dopo matura riflessione.

Credo di avere esposto nettamente al Parlamento il programma del Ministero a proposito dell'Eritrea.

Come si può supporre che io voglia modificare questo programma dall'oggi al domani? Dissi che apriremo trattative con Menelik per la pace, e intendesi pace onorevole; dissì che si sarebbe mandato Nerazzini dal Negus per riprendere le negoziazioni, per comunicargli l'invio di un generale come plenipotenziario del Re: ebbene questo programma è in via di esecuzione.

Si procede con lentezza è vero, ma la colpa è delle distanze.

Dove trovati il profeta che può dire ora quale accoglienza avrà il Nerazzini? E' però buon augurio per la pace il sapere che Nerazzini sarà ricevuto come ambasciatore del Governo; quindi, per ora, bisogna attendere. Ogni discussione sarebbe inutile, perchè priva di fondamento.

Voi della stampa dovrete persuadere l'opinione pubblica essere ridicolo esigere l'impossibile, poichè nessuna forza umana può sopprimere le distanze.

Guardate l'Inghilterra. Anche l'Inghilterra nella campagna del Sudan per le medesime ragioni procede lentamente: ebbene, non vi ha un solo giornale inglese che si impazienti e rimproveri il Governo di marciare troppo adagio verso Dongola.

Veggio che l'opposizione attacca il Governo, ma voi sapete che l'origine di questi attacchi sta nel fatto che il Parlamento è chiuso.

Ah! se sapesse come mi rincresce che la Camera non sia aperta. Se dipendesse da me vorrei il Parlamento aperto in permanenza. E' allora, ve lo confesso, che mi sento forte, perchè la mia coscienza mi dice che, servendo onorevolmente il mio paese, il Parlamento finisce per darvi ragione. Vi ricordate quello che dicevano i giornali di opposizione nel marzo e nell'aprile, con quale impudenza ci accusavano di codardia? Ebbene, tutti quei signori declamanti nei corridoi della Camera o sui giornali, tacquero appena si fece alla Camera la discussione sull'Africa. Quei signori non seppero mai veramente in che consista la fierezza nazionale; eglino che imposero al paese le più pungenti umiliazioni! No, non ebbero il coraggio di ripetere in piena Camera le loro sciocche accuse.

Mi manca molto, quando mi manca la Camera, e deploro queste lunghe vacanze parlamentari. A Camera aperta tutto si spiegherebbe in mezz'ora.

Ma io pure, come gli altri, debbo pazientare. Verrà giorno in cui la luce si farà e allora vedrete quanto resterà di tutte le invenzioni dei giornali. Il Ministero marcia diritto al suo scopo. Nulla di più ridicolo che accusare di esitazione noi, che, sino dai primi giorni, dicemmo chiaramente quanto volevamo.

Quanto a quei signori che pretendono di darci lezioni di dignità nazionale farebbero bene a ricordarsi che noi siamo in grado di darne loro delle lezioni e non di riceverne. Voi inoltre mi domandate che faremo dopo conchiusa la pace. A questo proposito ho pur le mie idee e il mio programma; ma una cosa per volta.

Ora occupiamoci della pace, il resto verrà poi. »

ITALIA

Milano — *Cooperatori francesi in Italia.* — Come si legge nel *Bulletin du Crédit populaire* che si stampa a Parigi, il fondatore del museo sociale di Parigi, il conte di Chambrun, ha deciso d'invitare in Italia una missione per studiare le società di credito popolare, le Casse di risparmio, i consorzi agrari, e specialmente le diverse istituzioni agrarie sorte sotto il patrocinio della Cassa di risparmio di Parma.

La missione visiterà, oltre Milano, anche Piacenza, Lodi, Cremona, Codogno, Bergamo, Brescia, Padova e terminerà la sua visita a Roma, dove porterà al maestro della cooperazione italiana, Luigi Luzzatti, ministro del Tesoro, i saluti e ringraziamenti del conte di Chambrun e della Cooperazione francese.

La missione si compone dei signori Carlo Rayneri, direttore della Banca di Montone, conte de Rocquigny e Leopoldo Mabissean.

E' giunto sino da l'altro ieri a Milano il signor Rayneri, il quale aveva già illustrato nei giornali francesi le origini ed i primi progressi della Unione Cooperativa di Milano, da esso visitata nel 1839, quando la società non faceva affari che per 60,000 all'anno. Il Rayneri visitò ieri il palazzo Flori, i numerosi laboratori, l'ufficio postale, le cantine nel Castello Sforzesco, il panificio in via Bellini, tutto ammirando, e meravigliandosi che le vendite annuali giungano al presente ai 5,000,000.

Al presidente cav. Buffoli, che lo accompagnò nella visita che durò quattro ore, l'economista francese dichiarò che avrebbe dato conto con entusiasmo nei periodici francesi di questa sua visita, dalla quale imparò come in Italia il principio cooperativo senza, bisogno di protezioni, privilegi e restrizioni, sia saggiamente inteso e savamente applicato.

Gli altri due membri della commissione arrivano a Milano oggi.

Venezia — *Pel decentramento.* — Sabato si è radunata all'Ateneo veneto la Giunta del Comitato veneto pel decentramento.

Presiedeva Morelli.

Erano presenti 27 membri. Si deliberò l'invio di telegrammi di saluto ai comitati lombardo e piemontese, al deputato Fazi, presidente del Comitato centrale, al senatore Allieri, iniziatore del comitato toscano. Accettate le dimissioni di Casalini di Rovigo fu nominata la presidenza così: Morelli, presidente; Capelle, Pascolate, vicepresidente; segretario l'avv. Zanetti; cassiere Paganini. Fu incaricata la presidenza e un membro di ogni provincia dello studio di uno schema di riforma.

— *La principessa Olga del Montenegro è agonizzante.* — Il conte di Torino si recò col suo aiutante a chiedere informazioni sulla salute dell'inferma.

Vicenza — *Il 20 settembre al Consiglio Comunale.* — Il 17 corr. appena dichiarata aperta la seduta del Consiglio comunale, il cons. comm. Paolo Lioy interrogava la Giunta intorno ad una voce che da qualche giorno corre in città, per la quale si attribuisce al Municipio l'intenzione di troncare una consuetudine, patriottica, diventata già tradizionale (alludeva senza dirlo al 20 settembre) e dopo un lungo giro di parole, pur dichiarando di conoscere e rispettare le convinzioni della Giunta e della maggioranza consigliere, invitava la Giunta stessa a dichiarare esplicitamente le sue intenzioni in proposito, ponendole però innanzi lo spauracchio dal pericolo forse grave di controdimostrazioni.

Com'ebbe finito il Lioy la sua lunga tiritera il sindaco co. Roberto Zileri brevemente rispose a nome della Giunta che la cittadinanza e per essa il capo elettorale, nel mandare l'attuale maggioranza in consiglio avrebbe indovinato anticipatamente il contegno di questa nella circostanza.

Che per essere quindi esplicito si sentiva di dichiarare che la Giunta era ferma nel voler operare secondo coscienza, tanto più che il consiglio comunale ha il mandato puramente amministrativo.

Che perciò a nome della Giunta egli dichiarava di non potere in coscienza e non volere quindi proporre alcun festeggiamento da parte del municipio pel 20 settembre; facendo presente in fine ch'egli come tutti i suoi colleghi sente d'essere « anzitutto cattolico indi italiano ».

Una salva clamorosa d'applausi salutò le parole del Sindaco, il quale si affrettò a pregare il pubblico a non dare segni di approvazione.

Il nostro brecciaiuolo Lioy rimase intontito; replicò ancora brevemente, quindi si passò all'ordine del giorno.

La notizia in città ha prodotto generale soddisfazione.

Avuto notizia di ciò, la Prefettura mandò una nota al Municipio per dichiarare che l'autorità di P. S. avrebbe provveduto alla tutela dell'ordine, ma non nascondendo all'Amministrazione comunale, che essa si era assunta una grave responsabilità.

In seguito a ciò, la Giunta, riunita sabato in seduta straordinaria, ritornò sulle sue decisioni deliberando di fare quest'anno quanto si era fatto negli anni precedenti « ma riservando le sue ulteriori risoluzioni ».

ESTERO

Inghilterra — *L'agitazione inglese contro il sultano — Gladstone parlerà — Un indirizzo allo czar.* — Londra 18. — L'agitazione nazionale inglese contro il sultano continua vivissima, non ostante che la scoperta del complotto dinamitaro divenga per questi giorni l'attezzazione pubblica.

Anche oggi il *Daily Chronicle* ed il *Daily News* hanno intere pagine di proteste da tutte le parti.

Notevolissimo poi il cambiamento di tono dei giornali conservatori. Non solo lo *Standard*, il giornale di Salisbury parla apertamente della deposizione del sultano; ma anche la *S. James* e il *Globe* credono ormai impossibile al Governo di resistere all'opinione pubblica.

Sotto informato che Gladstone, cedendo alle insistenze del partito liberale, parlerà in pubblico; non si sa se a Chester o a Liverpool. Si fanno grandi preparativi per l'occasione.

Nella sola giornata di ieri furono spediti da tutte le parti dell'Inghilterra più di mille tele-

grammi a lord Salisbury, esprimenti i voti di associazioni e di personalità pubbliche perchè il Governo inglese intervenga definitivamente contro il sultano.

Ore 2 pom.
Un giornale di Middlesborough ha aperto una sottoscrizione per presentare un indirizzo allo czar onde chiedergli di agire coll' Inghilterra per far cessare l'effusione di sangue cristiano in Turchia.

Gladstone ha approvato l'indirizzo.

Dalla Provincia

Codroipo

20 settembre 96.

Enormità anticlericali. — Dopo avere, per quindici giorni di seguito, scaraventato ingiurie e calunnie all'indirizzo dei preti e del partito nero, sulle colonne della *Patria del Friuli*, oggi 20 settembre, alle ore 8 antim., Ugo Buttazzo, ufficiale di posta, procaccino postale, *Veritas* di nome, bugiardo di fatto, con una incredibile audacia metteva il colmo alle sue soperchierie, protetto, a quanto si dice, dallo scudo dell'autorità. Noi espongiamo fatti, il buon senso dei lettori giudicherà.

I giovani della Sezione di Codroipo, dopo essersi accostati alla Comunione pel Papa, si sparsero pel paese, come il solito, diffondendo tra il popolo il numero unico *Fuori la Massoneria* della Sezione Giovani di Venezia. Fa d'uopo notare che già molte copie erano state vendute nei giorni addietro, ed oggi stesso; e quei bravi ragazzi se n'andavano sicuri, senza timore che una sfuriata anticlericale stesse loro addosso.

Diffatti, il famoso *Veritas* della *Patria*, Ugo Buttazzo, avvicinandosi al Cassiere della Sezione Giovani, Cecutti Giovanni, un bravo ragazzo senza paura, gli strappò villanamente le copie del Numero Unico, che teneva sotto il braccio, e, fremendo di rabbia anticlericale, portossele... in Municipio.

Il ragazzo corse tosto ad avvertire chi di ragione. — Don Angelo Colautti, quel bravo prete che è l'anima delle istituzioni cattoliche cittadine, si portò dai Reali Carabinieri a domandar ragione del fatto. Non ha bisogno di dire che il Brigadiere portossi sopra luogo, in Municipio, a constatare la verità dei fatti, e quindi a far deporre i nomi e le circostanze dell'accaduto. Noi non sappiamo quali furono le conclusioni che se ne trassero, sappiamo peraltro che è generale la disapprovazione dei cittadini, che tutti, senza eccezione, sono stanchi delle impertinenze anticlericali di questo signor Ugo, che tutti sono stomacati di questa giustizia solamente e veramente italiana.

All'ultima ora ci vien riferito, e lo portiamo per debito di cronista, che il signor Sindaco, Marco Tessari, avea dato facoltà ad Ugo Buttazzo di compiere il villano sequestro. Lettori, avete inteso? avete capito bene? Il signor Sindaco ha dato facoltà ad un privato, anzi ad un pubblico ufficiale, di sequestrare ciò che il Procuratore del Re di Venezia non ha sequestrato!!! Sissignori! C'era un grosso motivo, l'ordine pubblico. Ah l'ordine pubblico! E perchè lasciarlo vendere i giorni passati? E perchè lasciarlo vendere anche oggi per quasi due ore?! — Era una provocazione?... Allora non l'avete letto il Numero Unico voi! E se l'avete letto, ci trovate provocazione in un gio-naletto dove neppur si accenna al 20 settembre? Perchè dunque non sequestrare il *Cittadino Italiano*, l'*Italia Reale*, la *Vita del Popolo*, la *Difesa* di Venezia, che si vendevano oggi sulla nostra piazza? E si che c'era il non plus ultra di antiliberalismo, di antimassonismo, di antisettembrinismo!

Eh, lo sappiamo bene noi, perchè ci avete sequestrato il Numero unico: *Fuori la Massoneria*?... Volete che ve lo diciamo? No, oggi è fuori di proposito, ve lo diremo quando meno ve lo pensate.

Per ora ci accontentiamo di protestare energicamente contro l'atto brutale compiuto da Ugo Buttazzo, e di additare costui come l'eroe del 20 settembre 1896, che conquistò... i numeri unici della Sezione Giovani.

Clericale.

Cividale

20 settembre 1896.

Il signor *i* pubblica nel *Forumjulii* di ieri un articolo in occasione del 20 settembre; ma, nonostante tutte le frasi roboanti e i vituperi indirizzati impunemente al Papato, e quindi alla Chiesa ed alla Religione, è a stento capace di riempire una misera colonna del giornale. Si scandalizza anzitutto, che nelle Chiese del Signore si tengano congressi da lui detti politici, quasi che il Papa che li ordina ed i Vescovi che li presiedono, non fossero i legittimi custodi del culto, e il reclamare l'indipendenza del Pontefice fosse una cosa profana, anzi contraria alla Religione. Chiama poi empia la politica del governo pontificio circa le manifestazioni del pensiero umano e civile, lasciando, come pare, in un canto molto e molto remoto quella povera storia, che a chiare note gli direbbe, che se in Europa rimase e prosperò l'antica coltura e si svolse la nuova e grande civiltà, la civiltà veramente degna dell'uomo, malgrado le invasioni dei barbari e le guerre e le discordie

continue e l'ignoranza universale, lo si deve appunto alla Religione ed al papato. Che le migliori produzioni dell'arte si devono appunto al pensiero cristiano, che tanto le scienze quanto le arti trovarono il loro rifugio più sicuro in ogni tempo e in ogni circostanza, sotto le ali ed il manto di quel pontificato, che ora si ha il fegato di qualificare come un governo empio, ribaldo e turpe! Prima di uscire con queste frasi bisogna consultar bene il vocabolario e la storia: sono epiteti che non si danno che ad assassini di strada!

Chiude alla fine il suo articolo il suddato *i* con una allusione ad un passo di Dante, che mi pare non calzi con quello che intende di dire. Nella sfuriata di Marco Lombardo il poeta non esclude già, che il Pontefice possa governare nei suoi stati, ma deplora la sua ingerenza negli altrui approvando il principio della potestà immediata da Dio. Tale almeno è l'opinione dei commentatori. Oh! si scandalizzi piuttosto il signor *i*, che in questi tempi di progresso si lancino tanti insulti e calunnie contro una istituzione che fu sempre, in ogni tempo, la pioniera della civiltà, e che in tanti giornali di questo mondo si ammanniscono al pubblico tante corbellerie! E vorrebbe con questi bei principii, che la nuova Italia quale si è compiuta in odio e dispetto del Papato avesse a prosperare e divenir grande? mentre lo stesso Macchiavelli diceva, che « dove non c'è Religione si presuppone ogni male? » E non c'è proprio Religione: non bisogna illudersi perchè l'aspirazione dei cosiddetti martiri ed eroi nazionali, se non quella di strozzare l'ultimo dei Papi colle budella dell'ultimo dei Re, era almeno questa di porsi sotto i piedi il Papa e governare come se Dio non ci fosse. E peggiori dei maestri saranno i discepoli.

X.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 22 settembre — s. Tomaso da Vill.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 21 SETTEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 136 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 13.2 | Stato atm. vario
Min. Ap. notte 10.4 | Vento N
Barometro 744. | Press. calante

Jeri piovoso

Temperatura: Massima 20.4 — Minima 17.5
Media 18.645 — Acqua caduta mm. 21.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 5.54 | Leva ore 17.42
Passa al meridiano » 12.59.59 | Tramonta 5.17
Tramonta » 18.7 | Età dei giorni 14

Al S. Padre Leone XIII

Il Comitato diocesano di Udine inviò al S. Padre il telegramma seguente:

SS. Leone XIII — Roma

Mentre la massoneria nella ebrezza di una vittoria di Belial provoca le Divine vendette, noi figli vostri raccolti nella preghiera invociamo la misericordia del Signore. Avvalorate nostri voti colla vostra benedizione.

CASASOLA Presidente Comitato Diocesano.

Ed ebbe in risposta:

Signor Casasola Presidente Comitato Diocesano

Udine.

S. Padre ha molto gradito devoti sentimenti espressi da V. S. ringrazia ed impartì con vivo affetto implorata benedizione.

Card. Rampolla.

Omaggi ben meritati

Il Comitato Parrocchiale di Paderno facendo eco ai Comitati parr. cittadini rende un tributo di lode e di riconoscenza all'Avv. Cav. Casasola che con tutta imperturbabilità in mezzo ad un consiglio liberale dichiarato difese non solo la propria ma anche la causa comune di tutti i cattolici friulani. Inoltre unisce una doverosa disapprovazione contro le gazzarre ventisettebrine che quest'anno non si celebrarono per altro se non col netto scopo di reagire contro il vertiginoso movimento clericale, come lo chiamano i liberali, e specialmente collo scopo di protestare contro le provocazioni falsamente attribuite ai pacifici pellegrini del 23 Agosto ed ai congressisti del 24.

firmato Pres. Cossetini Vittorio

Alla spett. Direzione del *Cittadino Italiano* per omaggio al Cav. Casasola.

La Presidenza del Comitato Par. di San Paolo Ap. di Lavariano ed Annesse, sicura d'interpretare i sentimenti degli oltre quattro cento parrocchiani che nel passato Agosto presero parte al Pellegrinaggio della B. V. delle Grazie in Udine e dei ventotto soci che ivi assistettero alla Prima Aduanza Diocesana dell'opera dei Congressi, dietro l'iniziativa dei Comitati di cotesta gentile città è ben gloriosa di attestare la più alta stima al Dott. Casasola, Cavaliere senza macchia e senza paura, deplorando vivamente i noti scortesi attacchi che gli avversari della libertà, anche dove meno il

doveano, osaron di rivolgere contro il religioso e patriottico nostro Movimento, e protestando altresì energicamente per la non censurata allusione a quel misfatto, che di circa un trentennio ha preceduto le attuali infamie dei turchi.

Lavariano, 19 settembre 1896.

G. B. MASUTTI PRES D. L. RIBIS SEGRET.

IL XX SETTEMBRE A UDINE

La commissione per le gazzarre massoniche avea predisposto che ventun colpo di mortaretto dovesse ieri mattina destare i trentaduemila abitanti di Udine. A dir vero i colpi di mortaretto erano ben poca cosa e molti, in onta ad essi, potevano seguitare a dormire della grossa. Ma in aiuto alla inesperta commissione, venne Giove tonante e colle sue folgori regalò lo strepito cui non potevano resistere i dormioni più duri. Tutta Udine così fu predisposta ad udire i suoni degli inni più o meno reali che le incaricate bande girando dalle principali alle più umili vie della città avevano per compito di far sentire. — Riuscita splendida; il maggior numero della finestra rimase chiuso. —

L'esperta commissione avea preveduto che senza spirito nazionale, le dimostrazioni non possono riuscire. Perciò nella sera del sabato erano state provvolute generose libazioni di vino piugiese che diede presto i desiderati effetti.

Una ciurma di briachi si divise per le varie vie di Udine e, al chiaron di una luna incerta i pacifici cittadini vennero destinati qua e là da scoppi di piccole bombe e da grida di viva, di morte; abbasso la setta nera, viva Roma intangibile, con l'aggiunta per sovrappiù di viva *Meneliche*. Gli avvanzati non risparmiarono nè anco di lasciar traccia del loro passaggio, sia rompendo qualche globo della luce elettrica posto fuori di qualche esercizio, sia lordando qualche porta, imbrattando poi i muri con le solite scritte. — Una dimostrazione riuscì benissimo, massime quando la ciurma riposava le gambe e dava maggior forza alle gole urlando davanti ad istituti cattolici o davanti al domicilio di ben noti clericali. — La commissione non può lagnarsi che lo spirito nazionale non si sia fatto sentire.

Ma... troppo spirito poteva produrre qualche incendio, a ciò non ci aveva pensato la commissione. Però Giove pluvio anche in questo venne ad aiutarla, ed una pioggia prima leggiera, ma fitta fitta, di quelle che penetrano fin nelle midolla delle ossa, poi acquazzoni da far correre anche gli ubbriacelli, fece evaporare molto spirito nazionale. Le bande imperterrite correvano suonando; la coda degli amanti della musica si accorciava ad ogni istante più, e siamo alle 10. Momento solenne. — Le bandiere della società si trovano accampagnate da soli tre, quattro soci per ciascuna, e filano con le due bande, la cittadina e quella di Gemona — da non confondersi con la banda gemonense di S. Giuseppe. — Giove pluvio è divenuto tiranno, da benefattore che era stato, e non tutti i membri stessi sottoscritti nel gran manifesto, per la gran dimostrazione osano affrontarne le ire. Si va ai monumenti, si depongono le corone senza che i trentaduemila cittadini di Udine si muovano.

Tutto il male però non vien per nuocere, esclama uno del seguito, le corone inaffiate si conserveranno fresche.

Dai monumenti si passa al teatro per il Comizio. Colà avevano anticipatamente preso posto i dimostranti che non vollero saperne dello scherzo di Giove pluvio. — Pienona. Il nostro stabile contraddittore il *Friuli*, raccolga la frase — pienona. — Un migliaio circa di persone.

Lasciamo la descrizione del Comizio ad un anticlericale, ma altresì antimassonico, il quale favorì di depositarla fin da ieri nella nostra cassetta delle lettere. La diamo tal quale, senza neppur segnare qualche storta sua idea sull'azione clericale.

Il comizio massonico di ieri

Come il congresso cattolico del 23 agosto fu opera del partito clericale politico, così il comizio di ieri fu manifestazione esclusiva ed interessata della massoneria.

Nemico dichiarato e coerente dei clericali, lo sono del pari della massoneria, che al clericalismo in nulla la cede se non nella maggior finzione, in quanto che non palesa i suoi affiliati.

A dimostrare che la dimostrazione di ieri fu manifestazione massonica, basti il fatto che mentre nel manifesto al pubblico, si dice di unirsi senza distinzioni di partito, poi a fatti vennero invitati quelli soltanto che al rodomonte udinese erano personalmente accettati.

Ed il giusto, comprese fra i presidenti onorari tali che recentemente andarono a trattare l'unione coi clericali nelle elezioni amministrative, e che si fecero promotori d'una sottoscrizione al Papa per ottenere a vescovo della città persona per nulla meno avversa al liberalismo, ma da essi sperata più piena di riguardi alla loro personalità.

Al manifesto poi si apposero nomi di persone che non lo firmarono assolutamente, e sfido a smentirmi. E' vero che tali persone contribuirono alle spese per la dimo-

strazione, ma se questo bastava per farli giudicare firmatari, altre persone contribuirono e non furono fatte figurare nel manifesto.

Dunque partigianeria massonica e null'altro.

Veniamo alle gonfiature.

Alcuni individui, per quanto appartenenti alla società operaia generale, non avevano alcun diritto di loggiarsi e simulare una bandiera della società, e tanto meno gli organizzatori del comizio dovevano suggerirla dopo che erano stati anche di persona a far pressioni presso un direttore per l'intervento e che ne ebbero un reciso rifiuto.

Quel direttore, ai supplicanti che gli fecero le più sviscerate dichiarazioni d'affetto per la classe operaia, si accontentò di rispondere cortesemente, che l'astensione era suggerita dal desiderio di mantenere la società nel stretto campo assegnatole dallo statuto.

Doveva però anche chieder a quei signori supplicanti, come mai potevano conciliare le dichiarazioni amorose del momento con la recentissima *scortesia* di uno di loro, che presidente di una società di mutuo soccorso, non si degnò neppure di un cenno di riscontro, al triplice invito che l'Operaia avea fatto alla Società da lui presieduta, per l'adesione al Congresso Operaio. Poteva rifiutare, ma doveva degnarsi di almeno rifiutare.

Un'altra gonfiatura, fu l'applauso prolungato al conte di Trento, quando entrò in teatro.

Che il conte di Trento non intervenisse come sindaco della città, lo provò il fatto che quando si volle sforzarlo a prender posto fra la presidenza, egli fece atto reciso di andarsene. Alla persona l'applauso non avea senso.

Questo intervento che si presta all'equivoco, commosse talmente gli interessati, che vidi tale, il quale, dopo aver stancato le mani ed i piedi, portò la destra al taschino in cerca forse d'un virginia da regalare al conte di Trento, come usa nelle grandi occasioni per benemerita della patria in pericolo.

Della parlata del Muratti, dirò solo che sarebbe stato più esatto se avesse detto: *mi indicai presidente del comitato*, invece di affermare: *mi vollero presidente del comitato*.

Per la cronaca poi, vi noto che diede 97 novantasette pugni, e che quindi ha lasciato di gran lunga addietro il suo maestro e donno, il 33 Francesco Crispi.

Il discorso dello Schiavi, in massima lo approvo, esclusi certi luoghi comuni e poco puliti.

Noto però, che quando si disse per conto suo e per conto dell'intero comitato, rispettoso dei sentimenti religiosi (ed il comitato unanime ad assentire) dimenticò che fra i promotori v'era tale che spavalidamente andò a sfregiare un sacerdote che celebrava messa, come andava a spargere materia fertilizzante irredentista-repubblicana, nei vagoni salon della ferrea.

L'incidente dei socialisti, fu tal meschinità che non val la pena occuparsene, e l'accenno solo perchè una brava ed intelligente persona, s'affaticava a gridare che erano mandati e rappresentanti dei clericali.

Del resto è si notoria la perspicacia di quella *nobil persona* (veramente nel 1866 diede di frego a tutti gli stemmi per far dispetto al padre ed oggi ne fa gran uso per avvantaggiare i figli) che tempo fa un buon umore proponeva conservarne la testa nello spirito, perchè non vada perduto tanto ben di Dio.

Un anticlericale, ma altresì antimassonico.

A banchetto

I dimostranti non erano i soliti straccioni dei soliti pellegrinaggi clericali, dunque tutti saranno andati a scolare banchetto. Dove? non lo sappiamo. Possiamo dir solo che in alcune basse osterie, dove si vende lo spirito nazionale, c'era piena di... malcontenti. Si poteva mangiar poco, perchè la commissione avea provveduto allo spirito, ma non s'era occupata del pane per la parte più viva dei dimostranti, forse giudicando più che sufficiente la somma che, ricevuta dal municipio per la circostanza, la Congregazione di carità dispensava ai più o meno affamati.

Senza tema che ci si smentisca possiamo dire che la distribuzione di quei buoni lasciò moltissimi malcontenti; possiamo anche dire che molti dimostranti, ai magri banchetti nelle bottole si lagnavano assai della Commissione che li lasciava digiuni, e da più di uno si invidiava il pasto di qualche membro della Commissione stessa. A torto però, secondo noi, anche per il fatto che i principali di quei signori avevano lo stomaco pieno di bile contro un trentaduemila e più di udinesi indifferenti a tante erculee fatiche perchè la dimostrazione riuscisse; avevano la bile contro Giove pluvio che minacciava di voler squagliare e cartelloni e cassellotti e palloncini durante la fiaccolata; poca voglia avevano di mangiare. — Giove rideva. —

Le musiche e la fiaccolata

Bene o male rinfrescati, i dimostranti, dopo un po' di requie, si rimisero all'opera. I concerti risuonarono e le grida ribombarono di nuovo, con prevalenza sempre delle voci bianche.

Giove si fece buonino e lasciò che si vociasse allo asciutto contro la setta nera, contro il Papa tiranno d'Italia, ed evviva l'intangibile, a Roma ci siamo e ci resteremo, Roma è nostra, abbasso i preti e via via con urla e fischi, viva l'Italia redenta, l'inno l'inno. E, ora questo ora quello, gli inni si ripeterono con grande strepito di mani e di piedi per accompagnamento.

Siamo alle 21, è abbastanza tranquillo il tempo. Bandiere, ed aste con trasparenti e scritte sfilano, accompagnati sempre dalla solita turba. Si fa il giro prestabilito con fermate nei punti principali e con accensione di bengala e coi ripetuti suoni di trombe e di voci. — Alle 10 1/2 circa tutto è finito; cioè no, il codazzo si divide, e va a terminare nei borghi anche più lontani dai centri, e là finisce di deliziare i pacifici ed indifferenti cittadini.

All'ultima ora

Riceviamo queste quattro righe che ben valgono di chiusa:

La bandiera della Società Dante Alighieri, non volendo alcun socio portarla, fu affidata al fattorino della Camera di Commercio.

Dietro la bandiera della Società della Società Operaia avendo la Società respinta l'adesione, vi erano 11 operai dei quali 6 non soci.

Non volendo i cittadini partecipare al Corteo, iermattina nei pressi della Palestra di Ginnastica, vennero dai membri del comitato chiamati molti giovani, se questi si rifiutavano altri aderivano.

Fra il seguito della fiaccolata di iersera, vi erano serve e molti spostati; fra i portatori di fiaccole notai Granolo, macchietta udinese, Farna e tutti i facchini ricercati nelle piazze. Finita poi la fiaccolata alla Società di Ginnastica vi furono, fra questi ed gli ordinatori questioni perchè non vennero bene retribuiti.

Tanto per la verità.

Utinensis.

Arresti

Verso le 23 di sabato in molti posti della città si videro attaccati cartellini colle solite iscrizioni sovversive, ed altri in stampatello portanti iscrizioni contro il partito clericale.

In seguito a ciò dubitando che i primi fossero stati attaccati dai soliti inconvertibili, dall'autorità di P. S. venne disposto un servizio di guardie in borghese nei pressi di Mercatovecchio ed in altre parti della città.

Difatti verso mezzanotte una comitiva di socialisti fu vista uscire da un'osteria di via Mercerie. Incontratisi colle guardie suddette, per accertarsi queste se avessero cartellini sovversivi, si avvicinarono ad essi, ma allora tutti si diedero a precipitosa fuga.

Rincorsi dalle guardie furono arrestati: Vesca Giuseppe d'anni 26, (quel tale che fischiò sotto la Loggia Municipale la benemerita banda musicale del Circolo S. Giuseppe di Gemona), Casasola Francesco di anni 18, Avogadro Edoardo di anni 20 cameriere, Comino Giacomo di anni 25 calzoi.

Ai medesimi furono sequestrati cartellini portanti diverse iscrizioni sovversive ed oltraggiose per la famiglia reale, ed una portante la scritta: « Evviva Menelick difensore della sua libertà ».

Per la cronaca

Finite le feste diamo i manifesti che per esse erano stati pubblicati. Sta bene anche per avvertire ai nomi che in essi figurano.

Concittadini

Il XX settembre splende purissimo tra i fasti della patria e della civiltà. Riavemmo in quel giorno Roma, eterno sospiro vedemmo cadere il potere temporale dei Papi, secolare nemico d'Italia e dell'umano progresso.

Ma il nemico tenta risorgere. Pazientemente ordinatosi gitta ora la maschera, si leva audace alla conquista dei pubblici poteri, proclama di combattere le patrie istituzioni, e, sulla rovina di queste, dare l'Italia al Papa.

L'odi di recente anche Udine nostra. Un dovere s'impone: difendere ciò che costò tanto sangue; difendere l'indipendenza del pensiero, la libertà, la unità d'Italia. E come un tempo l'ideale della patria un tutti, da Mazzini a Cavour, da Garibaldi a Vittorio Emanuele, in un solo eroico sforzo, così, senza distinzione di parte, quanti siamo liberali, quanti siamo devoti alla Patria, uniamoci!

Udine, città civile, che al risorgimento nazionale donò il fiore dei suoi figli, dia l'esempio.

Sincero rispetto alle credenze religiose, guerra ad oltranza alla setta clericale, che nulla ha di comune con la religione, che si serve della religione per uno scopo politico criminioso.

Noi vi invitiamo, Concittadini, ad affer-

mare il vostro diritto in libero Comizio, dal quale, più forte ancora della protesta contro colpevoli conati, sorga solenne il vostro proposito di una costante vigilanza e di una energica azione in difesa della integrità e libertà della Patria.

Udine, settembre 1896.

Presidenza del Comitato.

Pecile dott. comm. Gabriels Luigi senatore, di Prampero co. comm. Antonino senatore, presidenti onorari; Muratti Giusto, presidente effettivo; Bardusco Luigi, Comencini Francesco, vice-presidenti; Conti Luigi, cassiere; Battistig Romeo, Lorenzi Arrigo, segretari.

Associazioni.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, Tappezzieri, Sarti, Comizio Veterani, Corale Mazzucato, Dante Alighieri, Istituto filodrammatico, Tiro a Segno, Ciclistica, Ginnastica, Croce Rossa, Calzolari, Parrucchieri e Barbieri, Cappellai Fornai, Commercianti e Industriali, Falegnami.

Membri del Comitato.

Alessio Luigi, Anderloni Achille, Angeli Giov. Batt., Astolfoni Alessandro, Baldissera Alceo, Basello Antonio, Baschiera avv. Giacomo, Bel grado (de) co. Orazio, Benazzi Augusto, Berghinz dott. Guido, Barzoccoli avv. Mario, Bessone Lorenzo Davide, Bigotti Giuseppe, Billia comm. avv. Paolo, Billia dott. Pompeo, Bisutti Leonardo, Bonini prof. Piero, Borghese dott. Riccardo, Bosetti Arturo, Braida dott. Pietro, Brandolini Antonio, Bruni Enrico, Burghart Rodolfo, Buttinasca Angelo, Carati nob. avv. Umberto, Calotti cav. dott. Fabio, Chiaruttini dott. Ugo, Chiosorini Luigi, Coloredo (di) Meis co. Giovanni, Comessatti Pietro, Cominotti Enrico, Conti Alessandro, Cusattini Ettore, Cossio Antonio, Cremona Giacomo, Cresese Giov. Batt., Cugghi m. Luigi, Doretto Francesco, Doretto dott. Giuseppe, Doretto dott. Virgilio, Driussi dott. Emilio, Fanna Antonio, Flaibani Andrea, Flaibani Giuseppe, Franzolini cav. dott. Fernando, Fusari Giovanni, Galante Osvaldo, Galanti Edoardo, Gallo Francesco, Gambierasi Giovanni, Gasparotti Pietro, Giacomelli cav. Sante, Gosetti avv. Vittorio, Indri Domenico, Jacob Natale, Kiassi Osvaldo, Lestuzzi Luigi, Levi avv. Giovanni, Maffei Guido, Malagnini Giacomo, Malignani Arturo, Marzuttini dott. cav. Carlo, Mattiussi Gustavo, Migotti Pietro, Minisini Francesco, Mucelli dott. Carlo, Nigris Ferdinando, Pagani Camillo, Perini Giuseppe, Raddo A. Vincenzo, Re Lodovico, Rizzani ing. Antonio, Rizzani ing. Giov. Batt., Rizzani Giuseppe, Rizzani Leonardo, Ronchi co. avv. G. Andrea, Sabbadini Luigi, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Spongchia Luigi, Tavosani Antonio, Tavosani dott. Ernesto, Torso (dal) nob. Enrico, Tubelli Giuseppe, Valentini dott. Gualtiero, Volpe dott. Emilio, Zanella Francesco, Zilli Ugo, Zuliani Plinio.

Venne pubblicato anche il seguente manifestò:

Consoci operai!

La direzione della nostra Società generale, credendo di bene interpretare lo spirito e le norme statuarie, ha deliberato di astenersi dal partecipare ufficialmente alla solennità che la Nazione celebra a ricordo del memorabile giorno in cui la Patria riebbe la sua Capitale, Roma.

Se la interpretazione può essere dubbia, non ne deriva però affatto l'obbligo per singoli soci di astenersi personalmente dal prender parte alla dimostrazione popolare.

Contro le mene della setta gesuitica, la quale, imballanzita per l'eccessiva tolleranza dei preposti alla cosa pubblica, va con crescente audacia minacciando la libertà e l'integrità d'Italia, anche voi, operai, liberi cittadini, secondi a nessuno nell'amore e nella fedeltà alla Patria, dovete virilmente e civilmente reagire.

Ma non basta: bisogna preparare una difesa efficace contro un nemico tanto più pericoloso perchè intruso; è indispensabile quell'ordinamento, quella disciplina che valgono soltanto a assicurare la riuscita.

Voi che contate fra i Vostri presidenti d'onore Giuseppe Garibaldi e Quintino Sella, potreste oggi disertare il campo di fronte al peggiore di tutti i nemici del nostro Paese? Non vorrete Voi associare l'opera Vostra a quella di tutti i buoni Cittadini che vogliono l'Italia libera e forte?

Consoci Operai!

Siamo sicuri che domani interverrete numerosi e compatti al Comizio del Teatro Minerva, e che il voto che darete sarà una nuova affermazione del Vostro patriottismo.

Udine, 19 settembre.

Molti soci operai.

Programma pubblicato per le feste
Ore 6.30 — Sveglia con musica e salve.
Ore 9.30 — Arrivo della banda musicale della Società Operaia di Gemona.

Ore 10. — Riunione nella palestra di ginnastica delle Associazioni cittadine e formazione del corteo, che preceduto da due bande musicali andrà ad opporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele o Garibaldi, indi per piazza XX settembre si recherà al Teatro Minerva.

Ore 11 — Pubblico Comizio al Teatro Minerva. dell'avv. cav. L. C. Schiavi.

Ore 15 — Concerto della banda di Gemona in piazza Garibaldi.

Ore 16.30 — Concerto della banda musicale del 15° Reggimento Cavalleria Lodi nella piazza XX settembre.

Ore 18. — Concerto eseguito dalla banda di Gemona, sotto la Loggia Municipale.

Ore 20. — Concerto eseguito dalla banda cittadina sotto la Loggia Municipale.

Ore 21 — Ritirata con musiche e fiaccole. L'illuminazione straordinaria delle due piazze Vittorio Emanuele XX Settembre e Garibaldi, sarà fatta a cura dell'impresa Volpe e Malguani, che gentilmente si presta. Durante i concerti verranno accesi fuochi di bengala.

Al corteo prenderanno parte le seguenti associazioni:

Veterani e Reduci, Tappezzieri, Sarti, Comizio Veterani, Corale Mazzucato, Dante Alighieri, Filodrammatico, Tiro a Segno, Ciclistica, Ginnastica, Croce Rossa, Calzolari, Parrucchieri e Barbieri, Cappellai Fornai, Commercianti e Industriali, Falegnami etc.

Molte altre poi hanno aderito, ma per mancanza della bandiera interverranno in corpore.

Alla macchia

venne stampata e diramata una circolare dal titolo: « Non sia profanata la casa di Dio » e sottoscritta: « La lega dei seguaci di Gesù Cristo. »

Tali seguaci che hanno bisogno di far stampare alla macchia, con una ipocrisia loro propria, offendendo con finti elogi una sacra e stimatissima persona, si scagliano contro il sacerdote Gerovini che fu a presiedere l'adunanza dei comitati cattolici nella Chiesa di S. Pietro Martire in Udine.

Gli ipocriti seguaci ripetono insulse calunnie contro il sacerdote Gerovini attribuendogli espressioni da lui non dette o dette così da farne variare sostanzialmente il senso.

Ai signori della lega facciamo un invito ed è questo: Ci presentino nomi di persone che abbiano udito ripetere in S. Pietro Martire dal sacerdote Gerovini ciò che gli attribuiscono, e noi rinfacceremo a loro la testimonianza di persone anche non clericali che nella onestà loro sapranno smentirli.

A domani

quattro nostre parole sul discorso dell'avv. Schiavi.

In attesa di una nuova corrispondenza

Leviamo dalla odierna *Patria del Friuli: Codroipo*

21 settembre 1896.

Dichiarazione — (Veritas). — Rinuncio a descrivere i festeggiamenti Codroipesi del 20 settembre.

Quando si assiste al desolante spettacolo di un partito che a sostegno della sua fede, dei suoi principii, trova cosa degna, civile, eroica lanciare cento contro uno; e della grande maggioranza liberale, impotente ad opporre argine a tanta viltade, l'animo si smarrisce e vien proprio voglia di spezzare la penna e ritirarsi sdegnosi per sempre dall'agone politico.

Alla principessa Elena

Per iniziativa di alcune gentildonne udinesi, si è aperta una sottoscrizione fra le signore friulane onde offrire un dono alla principessa Elena di Montenegro all'occasione delle sue nozze col Principe di Napoli.

Il dono consisterà in un saggio di un'industria friulana, cioè: tovaglia e tovaglioli per servizio di *the*, in battista, guerniti di merletti portanti gli stemmi ed i monogrammi degli sposi, intrecciati. Il tutto sarà chiuso in un elegante *sachet* di raso bianco e in un cofanetto artistico.

I merletti verranno forniti dalla scuola speciale fondata dalla contessa Cora di Brazza.

STATO CIVILE

Bollet. settimanale dal 13 al 19 settembre 1896

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12

Morti > 1 > —

Esposti > — > —

Totale N. 25

Morti a domicilio

Antonio Rossini fu Gio. Batta d'anni 75 pittore — Alessandro Adamo di Valentino d'anni 8 — Teresa Borta di Irolamo d'anni 10 — Antonia Fabris-Milanopulo fu Fabio d'anni 50 ostessa — Querino Pecoraro di Luigi d'anni 3 e mesi 7 — Domenica Simeoni di Antonio d'anni 3 — Rosa Moro-Masigh di Gio. Batta d'anni 23 contadina — Arrigo Missio d'anni 4 — Pia Antonutto di Antonio d'anni 2 e mesi 11.

Morti nell'ospedale civile

Paolo Propetto fu Angelo d'anni 45 agricoltore — Giovanni Turchetti fu Domenico d'anni 65 agricoltore — Anna Celestino-Colacetta fu Luigi d'anni 45 contadina — Adele Gremess di Vittorio d'anni 1 e mesi 4.

Totale n. 13

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Gio. Batta Gozzi fabbro con Maria Vidoni cuoca — Girolamo Rizzi agricoltore con Fede Bertoni contadina — Luigi Franz agricoltore con Maria Scotti contadina

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Rieppi negoziante con Angela Basal della civile — Giuseppe Clonifero meccanico con Lucia Ruzzier sarta.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 19 settembre 1896.

Venezia 1 53 48 15 87	Napoli 32 89 5 54 10
Bari 89 10 50 58 40	Palermo 17 77 47 54 67
Firenze 40 52 87 41 62	Roma 89 43 65 39 32
Milano 13 27 37 24 52	Torino 1 79 55 44 64

Cassa rurale di prestiti di S. Andrea ap. di Attimis

(società cooperativa in nome collettivo)

Il sottoscritto incaricato invita tutti i soci di questa Cassa all'assemblea generale che sarà tenuta lunedì 5 ottobre v. alle 4 pm. nella sede del Comitato, per deliberare il seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'incaricato.
2. Elezione delle cariche.
3. Stabilire l'interesse da pagare sui depositi, limite dei prestiti passivi, che la presidenza può contrarre in nome e per conto della società, massimo del credito da concedersi ad un socio e saggio di interessi da pagarsi dai soci per prestiti.
4. Promulgazione del regolamento interno.

Attimis, 19 settembre 1896.

Sac. Giov. Sovrano.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie dei prigionieri

Telegrafano da Roma, 19 sett. sera: Si ha da Massaua 19, (Ufficiale): Stanoane è giunto il Balduino con a bordo il generale Viganò nuovo vicegovernatore della colonia.

Oggi è giunto da Aden il *Palestina* coi tre prigionieri liberati: Giovanni Manzone, Giovanni Crespi, Carlo Ferrara; tutti e tre godono ottima salute e danno buone notizie di tutti i prigionieri in generale, e in ispecie del generale Albertone e del tenente di complemento Zarich.

Nerazzini e le trattative col Negus

Il dott. Nerazzini oggi si incamminerà per Addis-Ababa, ove giungerà il 3 ottobre.

Sono necessari almeno 20 giorni perchè ci giungano notizie dei negoziati col Negus, quindi solo alla fine di ottobre si potrà sapere se la pace è possibile. L'*Opinione* invece stasera dice che si saprà a metà di novembre.

TELEGRAMMI

Volo, 20 — I briganti chiedono cinquemila lire per la liberazione del fratello del console austro-ungarico catturato.

Vienna, 20 — L'imperatore, e l'arci duca Ottone sono partiti stamane con il seguito per Oskathwrn (Ungheria) allo scopo di assistere alle manovre militari.

Copenaghen, 20 — Lo czar e la czarina, dopo di essersi congedati cordialmente dal Re, e dalla Regina e dagli altri membri della famiglia reale, sono partiti a mezzodi a bordo dello *Standard*, diretti a Leich.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Negoziò di Ottica

Udine - Via della Posta, 24 - Udine

La ditta FRATELLI GIACOBBI avverte la sua numerosa clientela che ha fornito il proprio negozio di articoli di tutta novità, come: Occhiali e stringinasi con lente di rocca, lanterne magiche, microscopi ed accessori, binocoli per teatro e marina, canocchiali per campagna, stereoscopi e fotografie in genere, barometri a colonna e in metallo, termometri per sala, per bagni ecc. — Alambicchi, areometri in genere.

COMPLETTO ASSORTIMENTO

per latterie, ultimi sistemi, contapassi, contagiri Piombi, squadri, livelli, bussole misure metriche.

Completo assortimento

di apparati elettrici

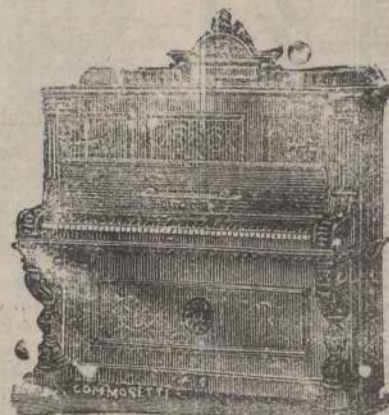
Si eseguono impianti di sonerie, telefoni parafulmini ecc. — Si fanno riparazioni di qualsiasi articolo, sopra specificato.

Campioni e preventivi a richiesta. — Prezzi di tutta convenienza.

Grande Deposito Pianoforti ed Armoniums

DI L. CUOGHI

Udine - Via Daniele Manin, N. 8 - Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la **CETRA-ARPA**

Grizioso strumento che ognuno può imparare da sé in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.

Lire 30

compreso il metodo, con 12 pezzi di musica leggìo e diapason.

INSERZIONI

in Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Contro la Febbre
 forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, neuralgie, intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati.

CHINA-BERTELLI
 LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativa contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri.
 L. 2,50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franchi

da **A. BERTELLI e C.**, Chimici, Milano.
 Trovasi nelle principali farmacie

La Società Cattolica d'Assicurazione contro i danni della grandine offre tali vantaggi da farla preferire alle altre.

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di *Maria Di Gardo* - 4.a edizione.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di *Maria Di Gardo* - 3.a edizione illustrata.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.a edizione.
- FIOR DI SOLITUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
- "SICUT VIOLA" SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
- IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.a edizione.
- VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di *Ammina Biagiotti* - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.a edizione illustrata.
- SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.
- SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

SPECIALITÀ DIVERSE
 vendibile presso l'Ufficio Annunzi del "CITTADINO ITALIANO"
 UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pafond, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolato al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre frilano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. - Prezzo del flacon L. 1.

Orologeria ed Oreficeria
ITALICO RONZONI
 UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Varieto e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.
 Novità catene d'oro e d'argento, fori inenti per signora anelli, braccialetti ecc.
 Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**.

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i medicati effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I ali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di acile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. BISLERI E COMP. - MILANO

che i flaconi siano provenienti

USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
 DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
 BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di alò (Prov. di Brescia)
 — (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
 per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

Assicurarsi bene

dalla Farmacia Reale